

IMPRE PIÙ GIOVANISSIME S'ATTACCANO ALLA

primo bicchiere già a undici anni. E le ragazzine non hanno più freni.

nia Ronchei
Roma, marzo

A volte il primo bicchiere di alcol si tiene in mano già a 11 anni, più o meno tra quinta elementare e la prima media. La causa principale è la scarsità di informazioni sui rischi che comporta l'assunzione irresponsabile di alcolici. Il problema è focalizzato sulla necessità di parlare ai giovani è proprio il ministro della Salute, Renato Balduzzi, che nella sua relazione annuale presenta dati allarmanti, denunciando che a 11 anni gli adolescenti italiani fanno il fenomeno del *binge drinking*, ovvero consumare molti cocktail in poco tempo, al fine di ubriacarsi. Una moda che, negli ultimi dieci anni, ha visto salire il numero dei bevitori minorenni dal 14,5 al 16,9 per cento, con un'impennata tra le ragazze (vedi le tabelle a pagina a fianco).

«Effetti peggiori per gli adolescenti»

La causa è la confusione dei ruoli tra uomini e donne, o l'abitudine nella nostra cultura. Per questo motivo le ragazze si avvicinano a comportamenti che, fino a qualche anno fa, erano in prevalenza maschili», sottolinea Stefania Andreoli, psicologa e presidente dell'associazione Onlus Alibi Milano. «Bere allenta le difese e, in apparenza, aiuta a relazionarsi con gli altri, a essere più sciolti e simpatici. Ne deriva un comportamento sociale che è visto in modo positivo e quindi, nei confronti di chi è ubriaco, non c'è mai una condanna sociale, come accade quando chi fa uso di droghe. D'altronde, all'alcol siamo abituati: di noi non ha almeno una bottiglia di vino in casa?».



L'IMPORTANTE È ESAGERARE
Roma. Dalla relazione annuale del ministro della Salute, Renato Balduzzi, emerge un quadro allarmante del rapporto tra i giovani e l'alcol (sopra). In particolare preoccupa la diffusione del *binge drinking*, cioè il consumo di molti cocktail in poco tempo al solo fine di ubriacarsi.

Per cambiare le cose e fare in modo che i ragazzi capiscano i danni ai quali vanno incontro, basterebbe diffondere più notizie. In Italia siamo il fanalino di coda per l'informazione sulla salute nelle scuole e, per questo, oggi «i giovani non hanno la minima idea di quali siano gli effetti dell'alcol sull'organismo e non sanno che è considerato una droga pesante al pari dell'e-

roina. Non se ne rendono conto, anche perché lo comprano senza problemi al supermercato. Un controsenso, considerando che gli effetti peggiori li subiscono proprio gli adolescenti». A spiegare il perché è il professor Ezio Benelli, direttore della Scuola di psicoterapia Erich Fromm di Prato: «L'enzima che serve per trasformare l'alcol in sostanze assimilabili-

PER I VIP SERVE

Susanna Messaggio
«PARLIAMO DI PIÙ CON I NOSTRI FIGLI»

«Per dare disciplina ai ragazzi, la scuola è fondamentale, ma in famiglia è il dialogo che costruisce la fiducia e, poi, c'è la disponibilità. Quando Martina esce la sera, vado sempre a prenderla, anche quando fa tardi, a costo di uscire con il pigiama sotto il cappotto. Non la lascio da sola».

